

MI TO

Settembre
Musica

MILANO

Lunedì

5

settembre

Piccolo Teatro

Studio Melato

ore 17

CASA BACH

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it

The background features a vibrant blue field with several large, organic, yellow shapes that resemble liquid splashes or abstract forms. These shapes are positioned in the top-left, top-right, and bottom-center areas, creating a dynamic and modern aesthetic.

Introduzione guidata a cura della Delegazione FAI Milano.

CASA BACH

Johann Sebastian. Ma anche Carl Philipp Emanuel, Wilhelm Friedemann, Johann Christoph Friedrich. Un padre e tre figli di talento alle prese con l'orchestra.

Carl Philipp Emanuel Bach

(1714-1788)

Sinfonia in do maggiore Wq 182/3

Allegro assai

Adagio

Allegretto

Wilhelm Friedemann Bach

(1710-1784)

Sinfonia in fa maggiore F. 67 "Dissonant"

Vivace

Andante

Vivace

Minuetto I, II

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Suite (Overture) n. 1 in do maggiore per orchestra BWV 1066

Overture

Courante

Gavotte I, II

Forlane

Menuett I, II

Bourrée I, II

Passepied I, II

Johann Christoph Friedrich Bach

(1732-1795)

Sinfonia in re minore HW I/3

Allegro

Andante amoroso

Allegro assai

Johann Sebastian Bach

Suite (Ouverture) n. 2 in si minore per orchestra BWV 1067

Ouverture

Rondò

Sarabanda

Bourrée I, II

Polonaise e Double

Minuetto

Badinerie

Academia Montis Regalis

Manuel Granatiero flauto solista

Pier Luigi Fabretti, Aviad Gershoni oboi

Olivia Centurioni violino di spalla

Lathika Vithanage, Ljiljana Mijatovic,

Katarzyna Solecka violini primi

Agnes Kertesz, Paola Nervi, Elisa Bestetti,

Edelweiss Tinoco violini secondi

Pasquale Lepore, Elena Saccomandi viole

Maria De Martini fagotto

Giovanna Barbati, Rebeca Ferri violoncelli

Roberto Bevilacqua contrabbasso

Mariangiola Martello clavicembalo

Alessandro De Marchi direttore

In collaborazione con

Academia Montis Regalis

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La famiglia Bach è stata senz'altro la più numerosa, prolifica e influente dinastia musicale nella storia della musica. I Gabrieli, i Couperin, gli Scarlatti non possono neppure lontanamente competere per arco cronologico, diffusione regionale, numero di eccellenze artistiche con la grande famiglia della Turingia. Va però sottolineato che il *mito* della famiglia Bach è stato fondato e alimentato dalla famiglia stessa e definitivamente sancito dal grande Johann Sebastian che, all'età di cinquant'anni, redasse la prima bozza di un documento intitolato *Origine della famiglia di musicisti Bach*. Che si tratti di orgoglio familiare o della mania tutta tedesca di risalire sempre a lontane "origini" per spiegare e legittimare l'esistente, fatto sta che la genealogia tracciata da Johann Sebastian mostra uno sviluppo continuo e progressivo di abilità musicali, di cariche istituzionali e di capacità di far fronte alle difficoltà della vita. Il culmine è, naturalmente, la generazione del grande Bach e dei suoi numerosi figli. Dal capostipite Veit (o Vitus), un mugnaio fuggito dall'Ungheria a causa della sua fede luterana, abilissimo suonatore di cetra (forse educato al senso del ritmo dal ripetitivo movimento della macina che udiva ogni giorno), è tutto un crescendo di figure musicali: chi diventa *Spielmann* (una sorta di giullare o intrattenitore musicale di corte) o *Stadtpeifer* (musicista municipale o trombetta cittadina), chi si afferma come organista o strumentista, chi poi dirige qualche piccolo gruppo vocale o strumentale, fino a chi compone musica su ordinazione e non solo vive di musica ma è anche responsabile delle attività musicali di un'intera municipalità (è la cosiddetta figura del *Kantor*) o di un centro ecclesiastico o di una corte (cioè un *Kapellmeister*). Questo sviluppo ha alcuni importanti caratteri che aiutano a spiegarne l'enorme successo musicale e istituzionale. Innanzitutto è rigorosamente maschile e patrilineare. I Bach sembrano sposare programmaticamente donne con ottimo pedigree musicale (un po' con la mentalità dell'allevatore, nota acutamente Gardiner), per poi assegnare loro gli stretti ruoli biologici e familiari e nulla più. Anche se ciò suona spiacevole alle nostre orecchie, fu senza dubbio un modo per garantirsi una forte continuità dinastica. In secondo luogo, lo sviluppo della famiglia Bach è a tratti fortemente nepotista. Non solo i Bach studiavano con i Bach e spesso succedevano ai Bach negli incarichi professionali, ma in alcuni luoghi "musicista" e "Bach" sembra essere stato quasi sinonimo, tanto che più di una volta qualche musicista coevo si trovò a protestare contro l'impenetrabilità della corporazione professionale-familiare. In terzo luogo, l'evoluzione storica dei Bach si nutrì di una sempre maggiore maestria compositiva. Ciò non poteva non aumentare una forte autocoscienza del proprio valore e della propria posizione nel mondo musicale di almeno un'intera regione geografica e di almeno tre generazioni. Johann Sebastian amava dire

che i suoi figli erano tutti “*musici nati*”. Alcuni tra loro, tuttavia, andarono ben al di là di una generica eredità paterna e divennero figure di spicco nella loro epoca. Carl Philipp Emanuel, ad esempio, divenne prima clavicembalista alla corte di Federico il Grande a Berlino e poi Kantor ad Amburgo. Al secondo periodo appartengono le Sinfonie per archi Wq 182, commissionate dal barone Gottfried van Swieten, profondo conoscitore di musica, grande ammiratore di Bach padre e futuro protettore di Haydn, Mozart e Beethoven. In questi lavori risulta evidente la ricerca stilistica di Carl Philipp Emanuel: un linguaggio strumentale agile e zampillante, che si lascia alle spalle le complicazioni della polifonia per cercare incisività melodica e sorpresa nelle modulazioni armoniche. I percorsi tematici e la strutturazione formale sono già pienamente orientati verso la sonata dell'imminente epoca classica, così come alcune suggestioni drammatiche guardano in direzione del primo Romanticismo. Anche il terzo movimento della Sinfonia in do maggiore, il cui tema galante sembra preso dal primo Settecento, mostra fin da subito un percorso di elaborazione motivica e armonica di grande interesse e maturità.

Sorte del tutto diversa toccò invece a Wilhelm Friedemann, che tentò a più riprese di diventare *Kapellmeister* e fu invece costretto a impieghi mal retribuiti come organista, a dispute finanziarie e legali, a ristrettezze economiche. In parte compensò le sue sfortune con incarichi saltuari e con l'insegnamento, ma non trovò mai la stabilità economica che sognava e che forse gli avrebbe permesso di dedicarsi più sistematicamente e profondamente alla composizione. Il suo stile (come anche la sua personalità) sembrò già ai contemporanei piuttosto eccentrico e bizzarro. Le Sinfonie, composte presumibilmente durante il soggiorno a Dresda (1733-1746), mostrano una sapiente articolazione degli incisi tematici, ma una conduzione formale non sempre convincente, con improvvisi scarti e sorprese che talvolta lasciano l'ascoltatore perplesso. La Sinfonia in fa, ad esempio, si apre con un inciso ritmico molto assertivo al quale segue una progressione con ritardi dissonanti (cui forse allude il titolo) di carattere molto disparato. Questi materiali vengono entrambi condotti a esiti interessanti, ma la loro alternanza non sempre suona persuasiva e il carattere complessivo del brano rimane piuttosto indeciso. La ricerca sulla dissonanza continua negli altri due movimenti (appoggiature nel primo e gruppetti veloci nel secondo) con maggiore coerenza. In compenso, i due minuetti conclusivi suonano estremamente limpidi e rassicuranti.

Johann Christoph Friedrich Bach ebbe invece una carriera più ricca e lineare. Assunto da giovane come clavicembalista alla corte di Bückeburg, divenne più tardi *Konzertmeister* (un misto di primo violino e direttore d'orchestra, diremmo oggi). In tale ruolo doveva procurare o

comporre e poi preparare ed eseguire le musiche per due concerti alla settimana, almeno tra il 1764 e il 1776. La Sinfonia in re minore sembra appartenere a questo periodo di imperante gusto italiano a corte, come mostrano la limpidezza delle linee e la semplicità delle progressioni armoniche. Johann Christoph Friedrich rimase a Bückeburg tutta la vita, coltivando il raro talento di adeguarsi ai gusti di vari principi e principesse. In tal modo apprese quanto di buono c'era in ogni tendenza stilistica, fino a comporre, nella seconda parte della sua vita, opere sempre più originali, interessanti e apprezzate.

Le notissime quattro Suite per orchestra fanno parte della modesta parte giunta fino a noi della musica puramente strumentale composta dal grande Johann Sebastian. Appartengono tutte, probabilmente, al periodo di Lipsia (dopo il 1723) e ci danno un assaggio della potente mediazione tra stili nazionali, movimenti di danza e robusto impianto contrappuntistico di cui Bach era capace in questo genere di composizione. Molti ritengono che la Suite n. 1 fu tra le prime a essere composta e che la Suite n. 2 fu probabilmente l'ultima. La concezione ampia e solare della prima, molto trasparente e curata nei dettagli ritmici lascia spazio, nella seconda, a una forte spinta verso lo stile "alla francese" e a una sorta di vero e proprio concerto solistico per flauto e archi. L'elaborazione contrappuntistica del primo movimento della Suite n. 2 ha un notevole spessore, mentre i movimenti di danza sembrano fare a gara per trovare ciascuno un suo equilibrio tra spunto melodico, accentazione ritmica e polifonia. La melodia sembra volersi svincolare sempre di più dal tessuto polifonico, fino alla strepitosa *Badinerie* finale.

Pietro Mussino

La Fondazione Academia Montis Regalis è un'istituzione piemontese impegnata da anni nella diffusione della musica antica. Nel 1994 ha dato vita a un'orchestra barocca e classica con l'intento di promuovere il repertorio sei-settecentesco secondo criteri storici e con l'utilizzo di strumenti originali: l'Orchestra **Academia Montis Regalis**, che è stata diretta dai più importanti specialisti internazionali nel campo della musica antica: Koopman, Savall, Hogwood, Goebel, Huggett, Mangiocavallo, Gatti. Negli anni successivi ha iniziato un importante sodalizio discografico con la casa francese OPUS 111 ed è stata invitata dall'Unione Musicale di Torino a collaborare alla realizzazione della rassegna concertistica l'Altro Suono. L'Orchestra è divenuta oggi una realtà professionale tra le più apprezzate a livello nazionale e internazionale, con presenze regolari presso importanti istituzioni concertistiche e festival quali Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Rassegna "Musica e Poesia a San Maurizio" di Milano, Amici della Musica di Perugia, di Firenze e di Padova, GOG di Genova, Teatro dell'Opera di Lille, Teatro Municipale di Losanna, Festival di Montreux, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Teatro di Poissy. Molti i riconoscimenti ottenuti in campo internazionale per l'attività discografica: Diapason d'Or, Choc di «Le Monde de la Musique», Gramophone Choice. Dal 1998 ha affidato il ruolo di direttore principale ad Alessandro De Marchi, con il quale partecipa al progetto discografico *Vivaldi Edition* che prevede l'incisione dei manoscritti vivaldiani della Biblioteca Nazionale di Torino. Dal 2010 è in residenza presso le Innsbrucker Festwochen der Alten Musik. Nel 2005 con Alessandro De Marchi ha conseguito il Premio Abbiati.

Alessandro De Marchi ha diretto importanti produzioni, affermandosi come interprete di un repertorio che spazia da Monteverdi a Donizetti, con orchestre sia di strumenti antichi sia moderni. Ha studiato organo e composizione al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, cembalo, musica da camera e prassi esecutiva barocca alla Schola Cantorum Basiliensis. Dopo un periodo di apprendistato alla Staatsoper di Berlino ha iniziato a dirigere regolarmente presso importanti teatri europei quali Scala di Milano, Theater an der Wien, Opera di Oslo, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro Regio di Torino, Maggio Musicale Fiorentino, La Monnaie di Bruxelles, Semperoper di Dresda, Opéra di Lione, San Carlo di Napoli e orchestre quali Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Wiener Symphoniker, NDR Radio Philharmonie, Staatskapelle di Berlino. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche tra le quali figura *La Sonnambula* nella versione Malibran, con Cecilia Bartoli e Juan Diego Flórez. Dal 2009 è il direttore artistico delle Innsbrucker Festwochen der Alten Musik.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

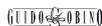


La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici



€ 1.00